

A photograph of a field of tall, golden-brown grass. In the foreground, several bright red poppies are in bloom, their petals slightly wet with dew. Some poppy seed heads are also visible. The background is a soft-focus field of similar grass.

IL GIORNALINO DEL REMAGGI

**San Lorenzo alle Corti
Cascina**

**Edizione N°32
Luglio 2026**

PAGINA 1: INDICE E COMPLEANNI

I CONTENUTI DEL GIORNALINO

- Il rito della trebbiatura nel Pisano:
cent'anni di storia e fatica
..... Pag. 2-3-4
- Dalla rubrica “Lavori che non esistono più
o quasi”: IL SEGGIOLAIO
..... Pag.5-6-7-8-9
- Appuntamenti speciali di agosto
..... Pag. 10
- In Copertina:
 - Il calendario delle messe di agosto
 - Il gruppo dei redattori e i nostri contatti

AUGURI SPECIALI

UN SECOLO DI VITA!

I nostri auguri più grandi e affettuosi
vanno a RENZO G. che sabato
15 agosto compirà ben 100 ANNI!



★ TANTI AUGURI ANCHE AGLI ALTRI FESTEGGIATI

RENZO P. - sabato 1 ★
agosto compie 88 anni

LARA - giovedì 6 agosto ★
compie 96 anni

ROSITA - lunedì 24 ★
agosto compie 89 anni ★

GIUSEPPE P. - sabato 22
agosto compie 85 anni

GIACOMO - martedì 4
agosto compie 84 anni

LINA - ★ sabato 8 agosto
compie 81 anni ★

VETULIA - lunedì 24
agosto compie 102 anni

MARIO S. - venerdì 28
agosto compie 94 anni

Il rito della trebbiatura nel Pisano: cent'anni di storia e fatica

La trebbiatura del grano nelle campagne pisane rappresenta il culmine dell'anno agrario e il più importante momento di aggregazione sociale della civiltà contadina.

Questo rito collettivo ha attraversato un intero secolo, trasformandosi da evento comunitario a memoria storica, con il suo cuore pulsante nel secondo dopoguerra.

L'evoluzione storica: dal 1900 a oggi

Il viaggio della trebbiatura nel territorio di Pisa e provincia ha attraversato quattro grandi fasi:

- Primi del '900: Epoca della mezzadria. Il lavoro si faceva a braccia con il flagello o usando i cavalli per calpestare le spighe sull'aia. Le prime macchine a vapore erano rare e riservate alle grandi tenute.**
- Il Dopoguerra e gli anni '50-'60: Il cuore pulsante della tradizione. Arrivano i "bestioni" (le grandi trebbie fisse) azionati dai mitici trattori Landini a testa calda. Coincide con il momento di massima intensità sociale e di cooperazione tra le famiglie coloniche.**
- Anni '70 e fine secolo: L'avvento delle mietitrebbie semoventi isola il guidatore in cabina. Scompare lo "scambio d'opera" e la campagna si spopola a causa del boom industriale.**
- Oggi: La trebbiatura è un'operazione industriale rapida e solitaria. Il passato sopravvive solo grazie alle feste paesane e alle rievocazioni storiche della Valdera e del Valdarno.**

Il rito della "Sveglia" e lo sforzo collettivo

Nelle pianure lungo l'Arno e sulle colline pisane, la giornata iniziava all'alba, annunciata dal fischio della macchina. La trebbiatura richiedeva una grande forza lavoro che la singola famiglia colonica non possedeva.

Per questo si attivava l'aiuto reciproco tra vicini, un sistema di solidarietà comunitaria chiamato "scambio d'opera". Uomini, donne e bambini avevano compiti precisi: caricare i covoni, alimentare la bocca della macchina, legare i sacchi di grano e sistemare la paglia nei pagliai sotto una pioggia di polvere soffocante.

Era un lavoro durissimo, scandito dal rumore cadenzato e sordo del motore del trattore.

Il destino del papero e la tavola della battitura

La fatica spesa sotto il sole cocente svaniva davanti alla tavola imbandita. Il legame tra la macchina e la cucina era così forte da aver generato il celebre detto popolare pisano: "Oh! – disse il papero quando vide la tribbia sull'aia – Ora sì che siamo fritti!" (o nella variante "ora sì che si va all'umido").

L'animale, girando libero per il podere, capiva benissimo che l'arrivo dei trebbiatori segnava la fine dei suoi giorni. Le donne della casa preparavano per giorni i piatti forti della tradizione: il papero o l'ocio (l'oca) in umido, i fagioli all'ucelletto, il lessò e fiaschi di vino rosso locale.

Il canto sull'aia: stornelli e allegria

Il pranzo e la successiva faticosa ripresa pomeridiana erano costantemente accompagnati dal canto.

Gli stornelli a braccio, spesso ironici, piccanti o di corteggiamento tra i giovani del paese, servivano a vincere il sonno, la polvere e la stanchezza.

Ricordi...

Mario: Verso le 10 si faceva insieme colazione prosciutto e vino rosso!!

Bruna: all'ora di desinare eravamo pieni di polvere, specialmente noi donne che eravamo a tirar giù la pula, per lavarsi un pochino si tirava su l'acqua dal pozzo e si metteva nelle conche. L'omini invece andavano sull'argine e si lavavano in Arno, a quei tempi era pulito!

Mario “Con la pula ci si impattava le bestie, cioè si usava al posto della paglia per tener pulite le bestie”

Giuliano “ si facevano i covoni e si portavano in corte, si buttavano una sopra l'altra per fare il pagliaio. Ci si faceva la biga e poi il giorno di trebbiatura veniva buttata nella macchina”



“LAVORI CHE NON ESISTONO PIÙ O QUASI”

Il Seggiolaio



L'Arte del Seggiolaio nel Territorio Pisano

Il seggiolaio (o sediaio) era l'artigiano itinerante che costruiva e riparava le sedie direttamente sulle piazze dei paesi o nei cortili delle case coloniche. Questo mestiere, basato su un'incredibile agilità manuale, offriva un servizio essenziale in cambio di vitto, alloggio o pochi spiccioli. Nella provincia di Pisa, il lavoro di strada ha gettato le basi per una straordinaria tradizione manifatturiera.

Cascina, la capitale del legno

Il territorio di Cascina è storicamente il fulcro della lavorazione del mobile nel pisano. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, grazie anche alla nascita della Società Operaia di Mutuo Soccorso (1863), i laboratori artigianali e i seggiolai della zona iniziarono a strutturarsi stabilmente. Quello che era un lavoro di strada si trasformò in una raffinata produzione di mobili che ha reso celebre il distretto cascinese in tutta Europa.

La raccolta dei materiali lungo l'Arno

La provincia di Pisa offriva una materia prima eccezionale per gli impagliatori. Le erbe palustri (come la sala o il carice) venivano raccolte d'estate lungo i fossi, i paduli e le sponde dell'Arno e dei suoi affluenti. I seggiolai pisani facevano seccare queste erbe al sole per poi bagnarle al momento dell'intreccio, rendendole flessibili e allo stesso tempo resistenti.



I legni della tradizione toscana

La struttura delle sedie veniva realizzata attingendo alla ricca vegetazione dei boschi locali, selezionando le essenze in base all'uso:

- **Faggio:** Il legno più usato, duro e compatto, ideale da curvare a vapore per gli schienali.
- **Castagno:** Tipico delle case rurali per la sua naturale resistenza all'umidità e ai parassiti.
- **Pioppo e Salice:** Teneri e leggeri, perfetti per le sedie economiche di uso quotidiano.
- **Noce Nazionale:** Riservato alle sedie più eleganti e pregiate delle famiglie nobili della città.

Segreti e tecniche dell'impagliatura

Il vero marchio di fabbrica dell'artigiano risiedeva nella rapidità e nella precisione dell'intreccio della seduta. Con movimenti ritmici e collaudati, la cordicella di erba palustre veniva tesa attorno ai quattro traversi del telaio, formando i classici spicchi a triangolo che convergevano verso il centro. I maestri più esperti erano in grado di completare un'impagliatura a regola d'arte in poco meno di un'ora, stringendo l'intreccio con un apposito cuneo di legno per evitare cedimenti futuri.

L'eredità di un mestiere che resiste

Il seggiolaio di strada è oggi scomparso, ma la sua maestria sopravvive nei laboratori di restauro della provincia, custodi di un'arte senza tempo che valorizza il mobile fatto a mano.

I nostri ricordi del seggiolaio...

«Quello che veniva da me faceva tutto: faceva le sedie e le impagliava, si fermava a dormire così da poter finire il lavoro. Una volta ci fece anche un tavolo con il legno del ciliegio, il legno era nostro. Al podere ce n'avevamo tanti di ciliegi: ci s'aveva le maggioline, che facevano le ciliegie di maggio, le marchiane che son quelle belle grosse e poi c'erano quelle dette "di nello" e anche altri tipi.

Tornando al seggiolaio.. il mi' suocero gli fece trovare la legna già pronta e lui ci montò un tavolo.

Sai che bellezza un bel tavolo di ciliegio? Era quadrato, con la riga nel mezzo, due tavole che al bisogno si allargavano e si metteva una terza, veniva una bella tavola per quando c'era gente. Dopo tanti anni, era sempre buono, mi ricordo che il mi marito con il mi cognato che faceva il lustrino, lo lustrò tutto, era una meraviglia»

Bruna



«La mi' mamma le seggiole le impagliava, impagliava seggiole e fiaschi, e lo faceva a casa.

Noi si andava a fare i giunchi che, dopo essere stati seccati, venivano messi in acqua perché poi si maneggiavano meglio. Faceva anche i panieri.»

Giuliano

«Passava sempre con una sedia sulle spalle, e dentro ci teneva gli attrezzi. Le donne, quando lo sentivano, aprivano le finestre; qualcuna scendeva e si faceva accomodare una sedia.»

Renzo G.

«Io quando veniva ero un bimbetto. Non so nemmeno come si chiamava. Lavorava tutto a mano, non c'erano motoseghe o segacci, ma tutti attrezzi manuali. Stava vicino, veniva al bisogno, che poi qualche sedia rotta c'era sempre.»

Mario S.

Ci voleva del tempo, tra fare la sedia il telaio e l'impagliatura il lavoro era lungo. C'aveva pochi arnesi, la menarola* (un trapano manuale) una specie di scalpello per rifinire, il mazzolo, l'ascia.. quanto lavoro c'era!!!

Renzo P.

***La Menarola o il girabacchino è un trapano a mano con una struttura ricurva munita di una manovella che aumenta e facilita il movimento rotatore. Ne facevano**



uso gli artigiani durante la lavorazione del legno, della pietra ecc. ecc.; ogni utilizzo specifico richiedeva l'impiego di punte particolari.

Appuntamenti speciali di Agosto



Calendario delle messe di agosto nell'ultima pagina!

Lunedì 10 (Ed.B) e Martedì 11 (Ed.A)



Prima parte: Un'attività audio-video dedicata alla magica notte di San Lorenzo. Scopriremo insieme la storia del Santo, le tradizioni e le usanze legate a questa ricorrenza.



A seguire: In occasione della festa patronale, viaggeremo nel tempo alla scoperta della storia e della vita di Santa Chiara.

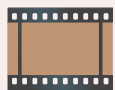
Il 12 agosto si celebra la Giornata Internazionale del Disco in Vinile! Per l'occasione un doppio appuntamento:



Giovedì 13 Agosto Ed. A



Venerdì 14 Agosto Ed.B

-  **Storia del Vinile e del Giradischi: un viaggio audio-video tra la nascita, il successo e il grande ritorno di un supporto iconico della cultura pop.**
-  **Momento di Condivisione: dopo la proiezione, uno spazio aperto per raccontare ricordi personali e scambiare passioni musicali.**

Martedì 18 (Ed.B) & Giovedì 20 (Ed.A)

- **Origini del Ferragosto: un breve viaggio alla scoperta della storia e delle antiche radici di questa festività.**
- **"Le mie vacanze estive...": uno spazio di conversazione aperto per condividere racconti, aneddoti e ricordi delle nostre estati.**

Come sempre non mancheranno le nostre solite attività: giochi musicali, tombola, carte, lettura di notizie con dibattito e la raccolta di storie per il giornalino!



**Evento aperto
a tutta la
cittadinanza**



**La nostra super redazione:
Bruna, Graziella, Mario M., Giovanna O.,
Giovanna C., Annamaria, Rosa, Rosita,
Anna, Vetulia, Maura, Renata,
Roberto, Renzo G., Michele, Giorgio,
Mariano, Luciana, Franca, Isola, Renzo P.
Franca, Mario S., Fernando, Fiorella,
Giovanni, Giuliano, Licia,
Anna Maria, Loretta, Giacomo.**

**PERIODICO MENSILE A CURA
DEGLI OSPITI E DELLE OSPITI
DELL'APSP MATTEO REMAGGI**

**Copia omaggio
Prossima uscita a fine agosto**